

NEW COMMUNITY

PELLICCE O BAG “FINALMENTE FUORI COMMERCIO”

O Bag, le coloratissime borse di FullSpot sono ormai sulla spalla di tutte o quasi. In silicone e con la possibilità di scegliere qualsiasi colore. Peccato però che la moda, anche in questo caso, non abbia per nulla guardato all'etica. E tra le tante possibilità di personalizzazione offerte dalle O Bag c'è anche quella che prevede un bordo in pelliccia vera.

Se ne poteva fare tranquillamente a meno visto che, comunque, le O Bag risultano ormai affermate e amate dal grande pubblico femminile. Ma questa giovane azienda probabilmente ha pensato di accontentare anche chi ancora vede nella pelliccia qualcosa di fashion.

Ed è così che ad arricchire le borse sono le pellicce dei conigli (lapin, come indica la stessa FullSpot). Alcuni blog hanno lanciato iniziative di boicottaggio invitando a non acquistare le borse O Bag o ancora hanno scritto una lettera all'azienda, invitandola a utilizzare pellicce sintetiche risparmiando la vita a questi poveri animali, sacrificati in nome della moda.



PROTESTE SUL WEB

E così, grazie alle proteste, a partire dalla collezione autunno-inverno 2016/17 i prodotti a marchio O bag non conterranno pelliccia animale. L'azienda lo scorso Luglio ha finalmente deciso di integrare le politiche di responsabilità sociale adottando strategie commerciali rispettose degli animali. Ma gli articoli delle collezioni precedenti all'autunno-inverno 2016/2017, contenenti vera pelliccia, non sono stati ritirati e saranno ancora in commercio sino ad esaurimento. Quindi, purtroppo, vedremo ancora pellicce sulle borse O bag per un po'.

I consumatori non sono più solamente interessati al valore estetico e sociale dei loro oggetti alla moda, ma anche al valore etico. D'altronde è bene ricordarsi che questo è il secolo del vegan food e della salvaguardia degli animali !



Nelle immagini, possiamo vedere la famosa borsa che nel 2015 ha spopolato in Italia.





ARTE, MODA
E DESIGN.

L'azienda DOLCEROMA, entusiasta del progetto realizzato dalla studentessa in questione, prese il progetto in considerazione per un'eventuale reale realizzazione, chiedendo inoltre alla ragazza, ai suoi compagni e al suo professore di andare a visitare il motore di questo grande marchio: l'azienda produttrice. Così, un altro grande marchio, ha finalmente preso in considerazione il lavoro delle giovani menti... gli studenti. Allo stesso tempo questa esperienza è stata motivante e stimolante per la giovanissima Lisa, che a soli 18 anni, si è ritrovata a lavorare attivamente su un progetto vero e proprio per uno dei marchi di ottica più illustri sul territorio italiano.

TORINO
"I GIOVANI
INCONTRANO
L'ALTA MODA"

Lisa Tiralongo, 18 anni, studentessa del Liceo artistico R. Cottini, è lei la creatrice del nuovo modello di occhiali del noto marchio italiano DOLCEROMA. Tutto è cominciato con l'assegnazione di un compito, in Design, la materia di indirizzo scelta dalla studentessa. Il professore incaricò l'intera classe di eseguire una rielaborazione molto personale degli occhiali che il catalogo di DOLCEROMA 2015/2016 proponeva. In seguito il Prof. organizzò un specie di collaborazione con il marchio, tenendo l'azienda periodicamente aggiornata su ogni miglioria che gli studenti apportavano ai loro modelli. Accentuando le forme, rendendole audaci e taglienti, venne fuori il progetto di Lisa, un funzionale mix tra arte, moda e design. Il progetto prevede un design davvero interessante e alla moda, inoltre, le texture utilizzate si ispirano al mondo dell'arte, richiamando opere come "Cretto G1" di Alberto Burri, "Composition t58-3" di Hans Hartung o le fantasie geometriche di Mondrian.



Nelle immagini, alcuni esempi di texture.

Lisa Tiralongo
by DOLCEROMA.



29 DICEMBRE 2016



Foto del portfolio personale di Lisa Tiralongo.

FIAT 500x
"LIBERA LA
TUA
CREATIVITÀ"

"500x Teen-Libera la tua creatività", questo è il nome dell'iniziativa che propose il gruppo FIAT ad alcuni dei più prestigiosi Licei di Torino nell'anno 2015. Fiat in seguito al successo dell'ormai nota 500X promosse il nuovo concorso dedicato ai più giovani che si pone l'obiettivo di far riprogettare agli studenti parti dell'automobile in questione con un design più fresco, sportivo e giovanile: in palio un assegno dal valore di 5.000 euro per la scuola vincitrice. Mattia Savarino, studente del liceo artistico R. Cottini, colse al volo l'occasione in quanto appassionato di automobili e grande disegnatore. Creò così un'equipe di lavoro con altri studenti del suo liceo e cominciarono ad analizzare le varie parti dell'auto e a realizzare alcuni sketch d'idea. Il lavoro durò diversi mesi e ci furono diversi incontri e briefing tra gli studenti e i responsabili del progetto allo scopo di dare ai "nuovi designer" delle nozioni tecnico-meccaniche necessarie per la rielaborazione del progetto originario dell'auto. "Questa esperienza è in assoluto la cosa più eccitante che abbia fatto in vita mia" ha dichiarato Mattia Savarino... potrebbe essere il nostro trampolino di lancio".



Nelle immagini gli sketch d'idea realizzati dal giovanissimo diplomando M. Savarino.



LICEALLA
LAVORO...

Un giorno di metà maggio, Savarino e la sua équipe vennero convocati presso gli uffici centrali FIAT, dove incontrarono il vicepresidente Altavilla e i capi del centro stile. Dopo una tensione iniziale, fecero gran sospiro di sollievo quando vennero a conoscenza di essere i vincitori del concorso! Vinse il lavoro dell'equipe di M. Savarino, poiché risultava il lavoro più completo e meglio eseguito fra tutti. Il progetto era composto da sketch grafici della scocca e degli interni dell'automobile, elaborati 3D su autocad delle parti meccaniche, pubblicità e slogan. Le sorprese per loro non finirono lì, in quanto, oltre che l'assegno, vinsero anche l'opportunità di fare un vero e proprio stage per la grande azienda torinese. Questa è stata un'ottima iniziativa che ha offerto un'importante occasione di scambio tra scuola e industria al fine di condividere l'entusiasmo per la competizione del mondo automotive.



29 DICEMBRE 2016

Foto di Mattia Savarino.

LIVING

IN UN'EX FATTONIA
INGLESE ELEGANZA
E COMFORT
SI FONDONO
CON LA COMPLICITÀ
DI TINTE NEUTRE
E ARREDI SCANDINAVI



Nel guscio In un angolo del salotto, protagonista la poltrona Egg, design Arne Jacobsen per Republic of Fritz Hansen.



GRANDI ALTEZZE

Sopra, il living è impreziosito dal soffitto con un reticolo di travi a vista ad alto impatto scenografico. Il calore del legno è ripreso da molti arredi, a cominciare dal grande tavolo, e dal parquet chiarissimo, in sintonia perfetta con il bianco delle pareti e del divano. Nessun colore acceso, ma qualche tocco di grigio, come la scala in primo piano.

Il design che viene dal Nord non teme i grandi spazi. E li arreda con discrezione

DI CHIARA CORRIDORI

Ritornare alla natura tra le mura di casa. Lo insegna questa grande abitazione inglese di campagna, nell'Oxfordshire, nel secolo scorso adibita a edificio per attività agricole e oggi residenza privata, dopo una massiccia ristrutturazione. Ha dimensioni maestose, ma l'atmosfera che è stata ottenuta qui si può replicare anche in contesti più piccoli e di città. La scelta principale è la palette di colori, completamente neutra. Bianco, avorio, beige e grigio sono toni che rilassano e creano armonia, senza rinunciare allo stile. Il loro compito è vestire ogni cosa: dalle pareti ai pavimenti, agli arredi. Per aggiungere eleganza all'ambiente, perfetto il design scandinavo dalle linee essenziali ma raffinate, che sposa bene gli ampi spazi e i materiali naturali. Il legno in prima fila. E poi, con tinte più intense, si possono ottenere lampi luminosi, giocando con i dettagli, i complementi e pochissime decorazioni. ►

Riad Carrilero/Arny Inbale

CURIOSITÀ

NEL CUORE DEL CENTRO DELLA CITTÀ DI TORINO RISIEDE UNA DELLE PIÙ ANTICHE ACCADEMIE ARTISTICHE D'ITALIA.



L'ingresso principale dell'edificio: via Accademia Albertina, Torino.



ATTUALMENTE...

In questi ultimi anni l'Accademia Albertina si è ulteriormente trasformata e rinnovata, promuovendo numerose iniziative didattiche e culturali. È stata riorganizzata e la riaperta al pubblico la Pinacoteca, vi è stato inoltre il restauro del palazzo e la razionalizzazione degli spazi interni e la massiccia introduzione dell'informatica nell'Accademia.

L'Accademia e la Pinacoteca Albertina: un pezzo di storia artistica e culturale di Torino

UN PO' DI STORIA

Anche se il nome di "Albertina" rimanda a Carlo Alberto di Savoia, le origini di questa sono molto più remote, tanto che l'Accademia torinese si può considerare una delle più antiche d'Italia. Nel 1678 la Madama Reale Maria Giovanna Battista inaugurò nel capoluogo piemontese la prima "Accademia Torinese di pittori, scultori ed architetti". Successivamente, nel 1833, grazie all'opera di Carlo Alberto l'accademia si ampliò e divenne la "Regia Accademia Albertina" a cui venne assegnata una nuova sede che è quella in cui ancora oggi si trova. Oltre al nuovo edificio, a Carlo Alberto si deve la creazione dell'annessa Pinacoteca Albertina dove, il nobile Savoia fece confluire le opere delle importanti collezioni del Marchese Mossi di Morano ed i preziosi cartoni gaudenziani già appartenenti alla famiglia sabauda e che ancora oggi rappresentano uno dei pezzi più importanti che si possono ammirare

Lisa Tirabasso/Cultura Torino